

Amato: «Servizi, definire i limiti»

«Il tema esiste». Il ministro degli interni Giuliano Amato riapre la questione della riforma dei servizi segreti, della quale «è indiscutibile che si debba parlare». Ma da qui a delinearla, la riforma, ce ne vuole: «d'eterno problema da risolvere è stabilire quali siano i limiti perché le operazioni di intelligence risultino o meno lecite». Problema non da poco, com'è evidente se lo si applica al caso Abu Amar: «quello che per me può essere un sequestro di persona con l'aggravante che a farlo è un pubblico ufficiale, per altri può essere soltanto un'operazione di polizia internazionale», continua il ministro. E allora? Allora bisogna fissare le «garanzie funzionali», definire per legge «quali operazioni coperte rimangono incontestate anche violando le norme, dove collocare il limite massimo

delle operazioni non penalmente perseguibili». Amato auspica un rafforzamento del Cesis, l'organismo della presidenza del consiglio che ha il ruolo di coordinare il Sismi e il Sisde, e bocchia la proposta di unificare i servizi avanzata di recente in una proposta di legge da Francesco Cossiga.

Cossiga, dal canto suo, più che spunti per la riforma vede nella vicenda Abu Omar appigli per attaccare Berlusconi: «e se un giorno si scoprisse che Berlusconi era favorevole ai rapimenti della Cia, e che di fronte al rifiuto di collaborazione del Sismi si è rivolto, per compiacere gli Usa, alla Digos o al Ros? O se Forza Italia avesse «barattato» coi magistrati la testa di Pollari con quella di qualcun altro? «Fantasticherie», solo fantasticherie, ammette l'ex presidente della Repubblica, senza rinunciare a ricordare che Berlusconi «non ha mai avuto nessuna simpatia per il direttore del Sismi, considerandolo un 'comunista'». Ma da Forza Italia e dalla Cdl altro non arrivano che attacchi alla magistratura. Fabrizio Cicchitto nega qualunque fantasticherie su baratti e consimili

e accusa i soliti «settori politicizzati della magistratura» di lavorare per «smantellare» la lotta al terrorismo. Alfredo Mantovano, An, chiede al governo «una chiara non imbarazzata e formale attestazione di gratitudine» ai servizi per il lavoro svolto, dopodiché lavora anche lui di fantasia e mette in sequenza la vittoria del centrosinistra, l'annuncio del ritiro dall'Iraq, il dibattito sull'Afghanistan, il provvedimento contro i vertici del Sismi. Morale: l'Italia non è più un partner affidabile degli Usa nella lotta al terrorismo. E non è tutto, perché il meglio, come al solito, viene dal leghista Calderoli: «Chiunque abbia fatto in modo che un soggetto come Abu Omar finisse in galera ha fatto solo bene».

Il centrosinistra invece non nasconde lo shock per la violazione della legalità e della libertà di stampa che dalla vicenda emerge. In un'intervista al *Corsera* di ieri, Massimo D'Alema aveva ipotizzato che gli americani «non avessero tutti i torti» quando dicevano di non aver violato la sovranità italiana nel sequestro Omar: «bisognerà capire di quale livello siano e fin dove arrivino i collegamenti fra la Cia e i funzionari italiani coinvolti nel sequestro», ma quel che più conta «è verificare se nel nostro paese sono stati violati i diritti umani e la legge», come in altri paesi è avvenuto e avviene in nome della guerra al terrorismo. Cesare Salvi, presidente della commissione giustizia del senato, punta invece il dito sulle intercettazioni predisposte dal Sismi, senza ordine della magistratura, sui due giornalisti di *Repubblica*, e sulle intercettazioni preventive: ci vuole un'indagine conoscitiva. Si associano i Verdi Bonelli e Bulgarelli chiedendo al governo di riferire immediatamente in aula, e così pure Giuseppe Giulietti che domanda al governo «una testimonianza di fiducia nella libera stampa». E mentre il ministro della difesa Arturo Parisi conferma da un lato rispetto e collaborazione alla magistratura, dall'altro «riconoscimento di lealtà» ai servizi, Antonio Di Pietro è meno equidistante: la funzione dei servizi va sempre difesa, ma essi «non possono operare contro legge», e in questo caso la magistratura «ha il dovere di procedere».

Riforma

Il ministro degli interni: urge cambiare. Cesis da rafforzare

.....

